

Abbonamenti estivi a l'Unità	
15 giorni	Lire 350
30	700
45	1.020
60	1.380
90	2.050

Le ferie in montagna, al mare con una voce amica: l'Unità!

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## È morto Aneurin Bevan

In 3ª pagina la biografia del leader laburista

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 188



GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1960

### PARLAMENTARI E DIRIGENTI DI TUTTI I PARTITI DI SINISTRA ALLA TESTA DEL CORTEO POPOLARE

# Fiera battaglia antifascista a Roma contro un selvaggio attacco della polizia

Deliberata provocazione: il comizio della Resistenza vietato illegalmente per compiacere ai fascisti - Migliaia di poliziotti scagliati contro la folla che portava corone ai martiri antifascisti - Deputati comunisti e socialisti fermati, insultati e percossi - Centinaia di fermi e di feriti - Lotta fino a tarda ora a Testaccio e Ostiense - Rastrellamenti nelle case - Drammatica eco alla Camera e al Senato

## OGGI POMERIGGIO SCIOPERO GENERALE DI PROTESTA

### Vendetta mancata

La polizia ha attaccato, ha sparato, ha ucciso. A Licata, sulle coste meridionali della Sicilia, un cittadino italiano è morto, molti altri sono stati feriti e feriti ne portano il segno per tutta la vita. A Roma centinaia di arresti, decine di feriti; deputati comunisti, socialisti, dirigenti dei partiti di sinistra fermati, picchiati, insultati; selvaggio, pedale nei quartieri popolari, casa per casa alla maniera (sembra incredibile ma è assolutamente vero) dei tedeschi. Finalmente i fascisti, i grandi armatori (si legge il documento politico presentato dal partito di tutta la categoria), gli altri prelati, il Corriere della Sera, il Tempo, la Nazione e il Resto del Carlino sono stati accontentati.

Spataro e Tambromi hanno eseguito. Leggete il Secolo ieri mattina il suo esaltante titolo a nove colonne: «Dure parole del ministro dell'Interno contro i facinorosi mobilitati dal Pci a Genova». Leggete il fondo del giornale missino dove il provocatorio documento di Spataro viene apertamente elogiato come «un primo, parziale segno di ripresa e di riscatto dopo i tristi giornate di Genova»: «ma dove si aggiunge subito dopo: «alla piazza scatenata e feroce non basta scatenare porte diverse. È necessaria, è urgente una energica azione di Governo, che alle parole dia un senso concreto, che ai discorsi faccia seguire — al più presto e con la massima decisione — i fatti». E i fatti sono venuti: a Licata, a Roma.

Le responsabilità sono, a questo punto, estremamente chiare. Chiaro è da dove parte l'attacco alle istituzioni repubblicane e alle libertà democratiche: da quei gruppi reazionari, politici ed economici, che trovano espressione nell'attuale governo democristiano e che senza appoggio e la complicità della Dc (tutta la Dc è complice, per lo meno) non avrebbero mai potuto impadronirsi delle leve essenziali dello Stato. Chiaro è contro chi è scatenato, viene scatenato. Contro i comunisti, in primo luogo, ma non solo. Tutti sanno che erano i «facinorosi» di Genova: una città intera, l'antifascismo, i giovani, la classe operaia, l'intelligenza italiana. Quanto di meglio — lo ripetiamo — vi è in questa Italia. Ed ecco adesso i «facinorosi» di Licata e di Roma. La nella cittadina sicula, non si tratta della popolazione completa, con il resto del sindaco democristiano, ridotta alla miseria e alla disperazione. Teppaglia, secondo la mentalità borghese dei nostri governanti, priva di ogni rispetto dell'ordine e del senso dello Stato. È in realtà un privato, un ordine e «Stato» si intende la prepotenza politica della Dc, l'infiammazione del clero, il regime di fabbrica, gli scandali della «dolce vita», l'antifascismo e la corruzione.

Il livello del regime democristiano, la sfacciatata violazione delle leggi, l'offesa ai

In X pagina  
**A LICATA LA POLIZIA SPARÒ DELIBERATAMENTE SULLA FOLLA CHE CHIEDEVA LAVORO**  
servizio del nostro inviato Antonio Perria



Un documento fotografico di acciellante eloquenza. La polizia a cavallo carica gli antifascisti convenuti al piazzale San Paolo, si vedono nella foto, a terra, cittadini travolti dai cavalli. Le scritte di cavalleria si sono per tutta la giornata accompagnate ai caroselli delle camionette e dei zipponi e alle evoluzioni degli idranti.

### Drammatiche sedute a Montecitorio e a Palazzo Madama

## Le sinistre unite insorgono in Parlamento contro il governo responsabile delle violenze

Violenti scontri in aula — Severe lezioni ai fascisti e ad alcuni democristiani — Due volte sospesa la seduta — Rumor e Angelini fuggono ai primi incidenti — Equivoco comportamento del presidente Leone

La notizia delle aggressioni della polizia a Porta San Paolo si è diffusa in un baleno a Montecitorio mentre in aula si discuteva sul bilancio dell'agricoltura. Erano le 19.30, il De Gaulle svolgeva il suo intervento quando dagli accessi al Parlamento cominciarono a entrare i deputati. Alcuni, numerosi deputati, alcuni, tornavano da San Paolo; altri si erano uniti a loro nel Transatlantico. L'aula si era rapidamente riempita e, così rapidamente riempita, dalle tribune si è udita la voce di uno dei deputati che entrava: «Ci sono numerosi feriti; molti deputati sono stati arrestati. Il deputato socialista Borghese e qui, ferito all'inghiera».

### Chi voleva il morto?

«...che il morto è stato ucciso...»

Il Rome Daily American, quotidiano americano che si stampa a Roma ha pubblicato mercoledì un commento agli avvenimenti di Genova. Il titolo è: «Chi voleva il morto?». Il commento è diretto e chiaro. Parla dell'ambasciatore Usa in Italia — ha chiesto la repressione violenta della protesta popolare e l'intervento dell'esercito in appoggio alla polizia. Dopo aver sostenuto che il regime democristiano di Roma Daily American scriveva: «Tambromi sarebbe stato giustificato se avesse chiamato le truppe a reprimere le manifestazioni...».

Il giorno di annuncio quello che era accaduto. Quando l'oratore ha detto che stava per concludere, si è udita forte la voce del compagno Giancarlo PAJETTA: «C'è un collega all'inghiera...».

### Chi voleva il morto?

«...che il morto è stato ucciso...»

Il Rome Daily American, quotidiano americano che si stampa a Roma ha pubblicato mercoledì un commento agli avvenimenti di Genova. Il titolo è: «Chi voleva il morto?». Il commento è diretto e chiaro. Parla dell'ambasciatore Usa in Italia — ha chiesto la repressione violenta della protesta popolare e l'intervento dell'esercito in appoggio alla polizia. Dopo aver sostenuto che il regime democristiano di Roma Daily American scriveva: «Tambromi sarebbe stato giustificato se avesse chiamato le truppe a reprimere le manifestazioni...».

Roma antifascista. Roma della Resistenza si è ritrovata ieri pomeriggio a Porta San Paolo, dando vita ad una grandiosa manifestazione unitaria. Il governo Tambromi ha scatenato ingenti forze di polizia nel tentativo di impedirla. Poliziotti a cavallo, camionette della celebre fanteria curata dalla polizia con furia selvaggia, tuttavia senza riuscire a sopprimere la manifestazione che è dilatata nei quartieri intorno a Porta S. Paolo, ha raggiunto i rioni centrali, si è rinnovata a sera in molte zone della periferia.

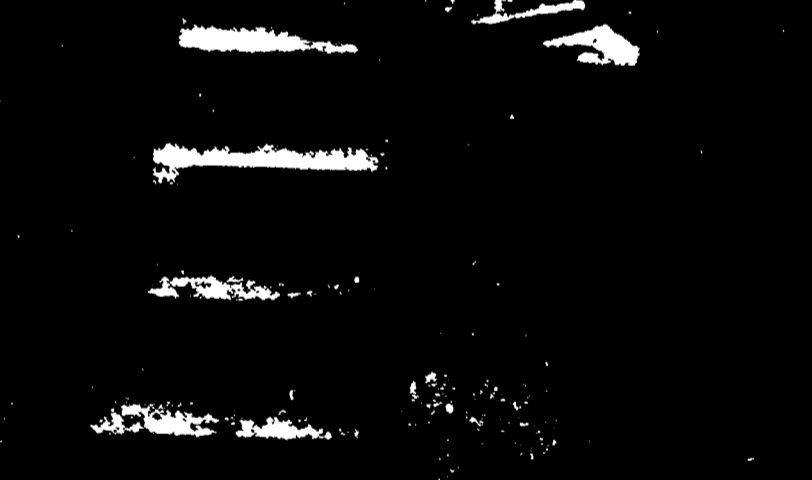
Contro l'aggressione poliziesca, la Camera del Lavoro ha proclamato per oggi dalle 13 alle 24 uno sciopero generale di protesta.

Nel corso della drammatica giornata di lotta per le ore centinaia di cittadini sono stati feriti, più di un migliaio sono stati fermati. Numerosi parlamentari sono stati percossi, feriti, costretti a scappare. Molti altri membri del Parlamento sono stati feriti dalla polizia (dianziati e insultati). Per oltre due ore, la furia vergognosa dei poliziotti di Tambromi — l'uomo portato e mantenuto al potere dai voti fascisti — si è esercitata contro il popolo lavoratore della Capitale. Il popolo ha risposto con dignità ed energia, sventandosi attorno ai suoi par-

lamentari, ai partiti e alle organizzazioni democratiche, ostentando compassionevole per la riaffermazione della libertà civile concitata e minacciate dai capi clericali dotati.

Per le ore 19 era stato indetto a Porta San Paolo, dal Consiglio federativo della Resistenza, un comizio nel corso del quale avrebbero dovuto essere deposte come d'allora dinanzi alla lapide che ricorda il sacrificio di settembre 1943 contro gli invasori tedeschi, la prefettura, la Camera del Lavoro, la Camera del Lavoro, la Camera del Lavoro.

La Camera del Lavoro ha proclamato per oggi dalle 13 alle 24 uno sciopero generale di protesta.



I poliziotti sono entrati fin nelle case di Testaccio, compiendo un vero e proprio rastrellamento. Erano uno che punta la pistola contro un cittadino.

La Camera del Lavoro di Livorno e Ferrara hanno proclamato per stamane un sciopero generale di protesta contro l'aggressione poliziesca di Roma.

A Bologna lo sciopero è stato deciso dal direttivo della Cdl. Livornesi d'urgenza ieri sera quando si è appreso delle violente cariche della polizia in corso a Roma contro gli antifascisti, e dei ferimenti dell'on. Borghese, vice sindaco del capoluogo emiliano. Lo sciopero avrà termine alle ore 12 di oggi.

Sempre ieri sera a Bologna il Consiglio comunale ha sospeso i lavori in segno di protesta.

Per gli stessi motivi la Cdl di Livorno ha proclamato per stamane dalle ore 10 alle 12 uno sciopero generale all'interno delle fabbriche.

A Ferrara, dove già si erano registrati scioperi spontanei in relazione all'attacco fascista di Ravenna, scendono in sciopero mezza giornata i lavoratori della campagna.

Tarda ora della notte erano in corso riunioni degli organi dirigenti sindacali in molti altri centri del Nord e del Sud.

Manifestazioni antifasciste sono state indette per domani a Rimini, dove parlerà Bolchini, a Udine e Caserta e in numerosi centri minori.

A Firenze il Prefetto ha vietato con una sua ordinanza la manifestazione antifascista indetta per domani dal Consiglio regionale toscano della Resistenza.

La Camera del Lavoro di Livorno e Ferrara hanno proclamato per stamane un sciopero generale di protesta contro l'aggressione poliziesca di Roma.

A Bologna lo sciopero è stato deciso dal direttivo della Cdl. Livornesi d'urgenza ieri sera quando si è appreso delle violente cariche della polizia in corso a Roma contro gli antifascisti, e dei ferimenti dell'on. Borghese, vice sindaco del capoluogo emiliano. Lo sciopero avrà termine alle ore 12 di oggi.

Sempre ieri sera a Bologna il Consiglio comunale ha sospeso i lavori in segno di protesta.

Per gli stessi motivi la Cdl di Livorno ha proclamato per stamane dalle ore 10 alle 12 uno sciopero generale all'interno delle fabbriche.

A Ferrara, dove già si erano registrati scioperi spontanei in relazione all'attacco fascista di Ravenna, scendono in sciopero mezza giornata i lavoratori della campagna.

Tarda ora della notte erano in corso riunioni degli organi dirigenti sindacali in molti altri centri del Nord e del Sud.

Manifestazioni antifasciste sono state indette per domani a Rimini, dove parlerà Bolchini, a Udine e Caserta e in numerosi centri minori.

A Firenze il Prefetto ha vietato con una sua ordinanza la manifestazione antifascista indetta per domani dal Consiglio regionale toscano della Resistenza.

La Camera del Lavoro di Livorno e Ferrara hanno proclamato per stamane un sciopero generale di protesta contro l'aggressione poliziesca di Roma.

A Bologna lo sciopero è stato deciso dal direttivo della Cdl. Livornesi d'urgenza ieri sera quando si è appreso delle violente cariche della polizia in corso a Roma contro gli antifascisti, e dei ferimenti dell'on. Borghese, vice sindaco del capoluogo emiliano. Lo sciopero avrà termine alle ore 12 di oggi.

Sempre ieri sera a Bologna il Consiglio comunale ha sospeso i lavori in segno di protesta.

Per gli stessi motivi la Cdl di Livorno ha proclamato per stamane dalle ore 10 alle 12 uno sciopero generale all'interno delle fabbriche.

A Ferrara, dove già si erano registrati scioperi spontanei in relazione all'attacco fascista di Ravenna, scendono in sciopero mezza giornata i lavoratori della campagna.

Tarda ora della notte erano in corso riunioni degli organi dirigenti sindacali in molti altri centri del Nord e del Sud.

Manifestazioni antifasciste sono state indette per domani a Rimini, dove parlerà Bolchini, a Udine e Caserta e in numerosi centri minori.

A Firenze il Prefetto ha vietato con una sua ordinanza la manifestazione antifascista indetta per domani dal Consiglio regionale toscano della Resistenza.

La Camera del Lavoro di Livorno e Ferrara hanno proclamato per stamane un sciopero generale di protesta contro l'aggressione poliziesca di Roma.

A Bologna lo sciopero è stato deciso dal direttivo della Cdl. Livornesi d'urgenza ieri sera quando si è appreso delle violente cariche della polizia in corso a Roma contro gli antifascisti, e dei ferimenti dell'on. Borghese, vice sindaco del capoluogo emiliano. Lo sciopero avrà termine alle ore 12 di oggi.

Sempre ieri sera a Bologna il Consiglio comunale ha sospeso i lavori in segno di protesta.

Per gli stessi motivi la Cdl di Livorno ha proclamato per stamane dalle ore 10 alle 12 uno sciopero generale all'interno delle fabbriche.

A Ferrara, dove già si erano registrati scioperi spontanei in relazione all'attacco fascista di Ravenna, scendono in sciopero mezza giornata i lavoratori della campagna.

## Treni fermi il 20 luglio

L'amministrazione non ha ancora rispettato gli impegni presi — L'aumento delle competenze accessorie

Il 20 luglio i ferrovieri italiani si asterranno dal lavoro. I treni resteranno fermi per tutta la giornata.

La decisione è stata presa dal Sindacato dei ferrovieri italiani di fronte all'atteggiamento assunto dall'amministrazione la quale non ha ancora risolto nonostante le assicurazioni più volte date alcuni importanti problemi tra cui quello delle competenze accessorie.

Il disegno di legge per lo sciopero è stato approvato dal Consiglio dei ministri.

La legge n. 436 del 2 aprile corrente anno, 3) l'approvazione della proposta di legge giacente in Parlamento da circa 4 anni, che eviti l'arretrato preventivo del personale ferroviario impiegato in incidenti involontari di servizi.